



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 08 lug 2025</i>	Ausl in «rosso» per 117 milioni: stretta sui ticket = Ausl in rosso, 117 i milioni da recuperare <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 6</i>	pag. 3
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 08 lug 2025</i>	Piano ferie, 10% di posti negli ospedali in città "Ma niente gettonisti" <i>di Caterina Giusberti</i>	<i>a pag 7</i>	pag. 5

Sanità Nel 2025 previste 600 cessazioni nel personale

Ausl in «rosso» per 117 milioni: stretta sui ticket

Per il 2025, l'Ausl di Bologna mette in conto una perdita di 117 milioni di euro. Ma farà di tutto per far tornare i conti, agendo anche sul recupero dei ticket non pagati e l'aumento delle sanzioni per le disdette non comunicate. Nel bilancio preventivo l'Azienda conferma il quadro «particolarmente critico» a fronte di una spesa in aumento del 3,6% e di un fondo sanitario nazionale che cresce solo dell'1,8%.

Non ci sono solo i problemi di cassa, ma è cronico il tema della carenza del personale, con cessazioni previste «intorno alle 600 unità annue». a pagina 6



Ausl in rosso, 117 i milioni da recuperare

L'azienda bolognese si affida al recupero dei ticket non riscossi. Personale carente: attese 600 cessazioni

Per il 2025, l'Ausl di Bologna mette in conto una perdita di esercizio di altri 117 milioni di euro. Ma farà anche di tutto per far tornare i conti, agendo anche sul recupero dei ticket non pagati. Nel 2024, invece, aveva chiuso con 18,471 milioni di deficit poi coperto dalla Regione con risorse proprie a fronte di un buco complessivo delle Ausl emiliano-romagnole di 195 milioni. Da qui il ricorso all'aumento del ticket decretato a maggio.

Anche quest'anno, dunque, la chiusura del bilancio sarà in salita, anche se si fa affidamento su diverse misure. È tutto nel bilancio preventivo licenziato il 4 luglio, documento dove l'Azienda conferma il quadro «particolar-

mente critico» previsto dalla Conferenza delle Regioni, a fronte di una spesa sanitaria in aumento del 3,6% e di un fondo sanitario nazionale che cresce solo dell'1,8%.

Numerose le cause dell'incremento dei costi, dall'aumento della spesa farmaceutica ospedaliera e convenzionata, agli aumenti per il personale, al «permanere di rilevanti costi energetici ed inflattivi». A fronte «di tali incrementi, non è previsto un corrispondente aumento del finanziamento nazionale, aggravando le difficoltà di copertura dei costi da parte dell'Azienda», si legge nella relazione che accompagna il bilancio.

Nell'atto sono citati anche diversi spunti per il recupero

di risorse, al di là delle razionalizzazioni gestionali. Si punta ad esempio al recupero almeno dell'80% dei ticket non riscossi. Per questo l'Azienda «procederà all'inizio del primo sollecito e del secondo sollecito con Pec o raccomandata A/R», con verifiche infrannuali. L'Ausl «si impegna inoltre ad aumentare le sanzioni relative a tutte



Peso: 1-13%, 6-25%

le mancate disdette fino al 30 giugno 2025 entro il 31 dicembre 2025.

Non ci sono però solo i problemi di cassa, ma resta cronico il tema della carenza del personale, con cessazioni previste «intorno alle 600 unità annue», in linea con il 2024 uni unita a un «progressivo invecchiamento della forza lavoro». La situazione più complicata riguarda gli infermieri, mentre sul mercato del lavoro dei medici si assiste ad una «progressiva normalizzazione»: questo miglioramento «è tuttavia eterogeneo e non riguarda in modo uniforme tutte le specializzazioni, che presentano fra loro scarsa fungibilità. Persistono infatti- si legge ancora nell'atto- criticità si-

gnificative in aree quali la medicina d'emergenza e l'ostetricia, dove le difficoltà di reperimento rimangono elevate». Nel 2025 si punta ad un consolidamento dei Cau, che in base ai dati citati a bilancio hanno portato nel 2024 ad una riduzione dei codici bianchi e verdi sul totale degli accessi in Pronto Soccorso dell'11,65% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le liste d'attesa, particolarmente lunghe sono quelle per gli interventi chirurgici e l'azienda si impegna a «recuperare l'80% della casistica». Dato curioso invece sui punti nascita: quello di Bentivoglio lo scorso anno ha fatto registrare un aumento, ben 920 (erano stati 842 nel 2023), men-

tre la flessione c'è stata all'ospedale Maggiore (2.859 contro i 3.000 del 2023), un fatto «da attribuire verosimilmente alla riduzione dei posti letto nel periodo estivo».

Novità infine sulla gestione delle emergenze. «Ai fini di attività di protezione civile e di pianificazione degli interventi finalizzati alla tutela e alla salvaguardia dell'incolumità pubblica», l'Ausl dovrà dunque dotarsi di uno strumento informatico che sappia «localizzare in tempo reale le persone "fragili" o a maggior rischio che vivono al domicilio».

La relazione

Nel 2025 si punta ad un consolidamento dei Cau, che hanno ridotto gli accessi ai Ps



Peso:1-13%,6-25%

Piano ferie, -10% di posti negli ospedali in città “Ma niente gettonisti”

Il taglio in tutta l'area metropolitana. E resta il caso infermieri: solo 1 su 4 di chi vince il concorso rimane, gli altri rinunciano

di **CATERINA GIUSBERTI**

Un 10% di posti letto in meno, sia al Sant'Orsola che negli ospedali gestiti dall'Ausl, dove complessivamente per l'estate i letti “tagliati” nei mesi più caldi saranno 110 su un totale di 1271, comprendendo oltre al Maggiore anche i piccoli ospedali come Budrio, San Giovanni, Vergato e Loiano. Per garantire a tutto il personale tre settimane di ferie consecutive, come previsto dal contratto, è stato assunto qualche interinale e per il resto si punta sullo scorrimento delle graduatorie. Ma, rivendicano con orgoglio entrambe le aziende sanitarie, «non abbiamo nessun gettonista».

Gli ospedali di Bologna e provincia si riorganizzano per l'estate, riducendo l'attività ambulatoriale, accorpando alcune chirurgie e posticipando gli interventi programmati non urgenti, per garantire le ferie dei dipendenti. Non è una novità. Succede ogni anno, ma questa la situazione «è un po' più critica», ammette il direttore sanitario dell'Ausl Michele Meschi, per via della crisi degli infermieri, che rappresentano la forza lavoro più numerosa. L'ultima graduatoria per loro è stata pubblicata in aprile, quindi in teoria sarebbe dovuta servire anche per scavallare l'estate con più agilità, ma «il reclutamento va a rilento», conferma il direttore assistenziale del San-

t'Orsola Stefano Durante. Quest'anno, prosegue, «il piano ferie rispetta la carenza di infermieri. Noi stiamo cercando di tenere: in questo momento riusciamo a sostituire tutte le persone che a vario titolo lasciano. Come scelta aziendale non facciamo ricorso ai gettonisti, cerchiamo di mantenere la gente legata con contratti pubblici. Anche l'interinale è ridotto a numeri che si contano sulle dita di due mani, per professioni che dove i numeri sono già ridotti, come i tecnici di laboratorio». Ma la preoccupazione, al di là dell'estate, è molta. Anche perché dei 600 infermieri che hanno vinto l'ultimo concorso, soltanto uno su quattro accetta di entrare. «Si tratta di persone che spesso lavorano già, non sono libere sul mercato - spiega Durante - e c'è chi rifiuta il posto. I motivi? Su Bologna grava molto il caro-affitti: abbiamo visto casi di persone arrivate alla fine del reclutamento costrette a rinunciare, perché la casa non c'è, o costa troppo».

Quest'anno poi le aziende sanitarie hanno fatto anche un altro avviso a tempo determinato a ridosso dell'estate, per 35 neolaureati «e una ventina sono già entrati al Sant'Orsola», spiega Durante. In vista dell'estate il Sant'Orsola ha cercato di fare gli straordinari: «Abbiamo aumentato un po' l'attività nei mesi prima, per poi andarla a ridurre tra la fine di luglio e gli inizi di settembre. Ma quando parliamo di riduzione è importante sottolineare che non rallentiamo ovviamente il pronto soccorso, le terapie intensive, l'urgen-

za, ma solo l'attività programmata. Chiudiamo un 10% di posti letto in quelle aree e ne apriamo una ventina nel reparto polmone, che attiviamo per fronteggiare le ondate di calore».

Anche al Maggiore, spiega Meschi, sono previsti una ventina di posti letto «cuscinetto» tra medicina interna e geriatria, dove complessivamente di 176 posti letto ne vengono chiusi una trentina, «mentre si aumenta l'area semi-intensiva di quattro unità». Dove la chiusura impatta di più è sulle chirurgie, dove «su 220 posti letto ne abbiamo chiusi in 52». Al Bellaria invece le chirurgie sono state accorpate, tagliando una decina di posti letto. Per quello che riguarda gli ospedali di periferia non sono stati toccati né Bazzano né Porretta. Gli altri hanno subito tagli analoghi a quelli dell'estate scorsa: 4 posti letto di lungodegenza a Budrio e San Giovanni, 3 letti di cardiologia a Bentivoglio, 5 posti di lungodegenza a Vergato, e cinque a Loiano. «La rimodulazione è in linea con l'anno scorso - conclude Meschi - ove possibile abbiamo fatto una riorganizzazione del personale senza assumere gettonisti o interinali».



Peso: 51%



➤ Michele Meschi, classe 1974, è il nuovo direttore sanitario dall'Ausl di Bologna



Peso:51%